




DICEMBRE 2017



USO NAZIONALE
DEI PRODOTTI FITOSANITARI
E
TUTELA DELLE ACQUE

A livello ambientale uno dei maggiori impatti provocati da un uso non corretto dei prodotti fitosanitari si ha sulle acque superficiali e sotterranee a rischio di inquinamento e quindi non più utilizzabili per il consumo umano. Per evitare o ridurre tale rischio sono state adottate una serie di disposizioni a livello comunitario, nazionale, regionale.

Tra le più importanti si evidenzia:

- a) le disposizioni prese nell'ambito della condizionalità PAC per la campagna 2016/2017 con DM 25/11/17 e DGR 1121 del 02/10/2017, che prevedono, tra l'altro:
 - realizzazione o mantenimento di una fascia tampone lungo i corpi idrici superficiali (torrenti, fiumi, canali) stabilmente inerbita, in forma spontanea o seminata (compreso impiego di specie arbustive ed impianti arborei coltivati a fini produttivi), avente larghezza (misurata partendo dal ciglio della sponda) da 3 a 5 m., in funzione dello stato ecologico e chimico del corso d'acqua. Nella fascia tampone è vietato, tra l'altro, eseguire trattamenti fitosanitari e fertilizzazioni organiche ed inorganiche
 - interventi di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, come prescritto dalla Direttiva 80/60/CEE, con particolare attenzione alla prevenzione da forme di inquinamento dovuto allo scarico e/o alla percolazione nel suolo di sostanze pericolose (come i prodotti fitosanitari). Di qui le precauzioni previste per il lavaggio dei contenitori e/o dei serbatoi di macchine irroratrici contenenti residui di prodotti fitosanitari che non deve

avvenire in prossimità dei corsi d'acqua e convogliando sempre i reflui in corpi ricettori o in rete fognaria

- nelle zone di protezione speciale (ZPS) e nei siti di interesse comunitario (SIC), fatte salve condizioni più restrittive imposte dall'Ente gestore: è vietato utilizzare diserbanti e pirodiserbi ai fini del controllo della vegetazione spontanea presente nella rete idraulica artificiale (v. canali di irrigazione, fossati, canali collettori), nonché nelle fasce tampone lungo i corsi d'acqua; vengono regolamentati gli interventi di controllo della vegetazione spontanea nelle zone umide, in modo da evitare l'impiego di diserbanti chimici, soprattutto nel periodo di riproduzione dell'avifauna (salvo interventi straordinari di gestione autorizzati dall'Ente gestore)
- la mancata osservanza di tali disposizioni comporta l'applicazione di sanzioni amministrative, fino alla perdita del premio PAC

b) obbligo da parte della Regione, ai sensi del D.Lgs. 152/15 di individuare:

- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, in cui è vietato o limitato l'uso, anche temporaneo, di tali prodotti, ai fini della protezione delle risorse idriche
- zone di rispetto (aventi un raggio di almeno 200 m. intorno al punto di captazione delle acque superficiali o sotterranee), dove è vietato l'accumulo e la distribuzione dei pesticidi, salvo che ciò avvenga nell'ambito di un piano di utilizzo, dove si tiene conto di: natura del suolo; colture praticate; tecniche agronomiche impiegate; vulnerabilità delle risorse idriche; stoccaggio dei prodotti/sostanze chimiche pericolose

c) le prescrizioni emanate con DM 10/03/2015 nell'ambito delle Linee guida per l'impiego dei prodotti fitosanitari, ai fini della tutela delle acque riguardanti, tra l'altro:

- realizzazione e gestione di fasce di rispetto inerbite (con vegetazione naturale o seminata), non trattate con prodotti fitosanitari, di larghezza

almeno pari a 5 m. tra bordo del campo e corpo idrico superficiale od area da proteggere, in modo da mitigare il fenomeno della deriva

- utilizzo di macchine irroratrici antideriva o munite di ugelli antideriva, quali: ugelli a specchio a bassa pressione; ugelli a turbolenza ad iniezione di aria; ugelli a fessura (ventaglio) ad iniezione di aria; irroratrici a torretta con deflettori di aria; irroratrici con convogliatori di aria multipli e flessibili; irroratrici a tunnel di tipo scavallante, con elementi atti a facilitare la separazione ed il recupero di gocce; barre irroratrici dotate di sistemi “crop filter” o sistemi di distribuzione del diserbo solo lungo la fila della coltura
- realizzazione e mantenimento di siepi e barriere artificiali vegetali alberate, eventualmente associate a fasce di rispetto, da ubicare lungo il confine del terreno con il corso d'acqua (senza interruzione di continuità), aventi altezza di almeno 1 m. (o comunque superiore alla coltura da trattare), in modo da mitigare la deriva del prodotto fitosanitario
- limitazione o eliminazione dei trattamenti con prodotti fitosanitari e loro sostituzione con altri sistemi, in modo da favorire il conseguimento di un “buono” stato ecologico e chimico delle acque superficiali e sotterranee. Obiettivo da perseguire attraverso: dosi più basse di prodotto impiegato rispetto a quelle indicate in etichetta; esecuzione di un numero di trattamenti inferiore a quello massimo previsto in etichetta; impiego della sostanza attiva “pericolosa” per l’ambiente in dose ridotta, o su una superficie ridotta (intervento localizzato), o in miscela con altre sostanze meno pericolose (seppure altrettanto efficaci sul parassita); impiego di sostanze attive con minore lisciviazione; alternanza nel trattamento di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive pericolose con quelli contenenti sostanze attive meno pericolose (priorità per l’impiego di sostanze attive ammesse nell’agricoltura biologica); integrazione di interventi fitosanitari con pratiche

agronomiche; cambio di destinazione colturale (v. conversione dei seminativi in prato)

- adozione tecniche di lavorazione volte a contenere il ruscellamento dei prodotti fitosanitari, quali: minima lavorazione; lavorazione lungo curve di livello; utilizzo di solco interposto (avente profondità di 40 cm.) localizzato tra bordo del campo e corpo idrico; sistemazioni idraulico agrarie nei terreni in pendio (realizzazione/manutenzione di fossi collettori, siepi, terrazze); mantenimento colture di copertura (comprese quelle intercalari nei terreni in pendio); inerbimento dei frutteti e vigneti con vegetazione spontanea o semina di essenze poliennali; minore impiego dei prodotti fitosanitari contenenti in etichetta misure per ridurre la lisciviazione
- d) sostegno alla definizione di accordi agro ambientali di area finalizzati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, attraverso la concessione, da parte del PSR Marche 2014/2020, di una maggiorazione (di circa il 10%) nell'erogazione del contributo quinquennale a favore di quelle aziende che: adottano (Misura 11.1) o mantengono (Misura 11.2) tecniche di produzione biologica; aderiscono (Misura 10.1.a) a tecniche di lotta fitosanitaria integrata o integrata avanzata (prevede impiego di trappole a feromoni su determinate colture frutticole) secondo quanto previsto dal disciplinare predisposto da ASSAM).

